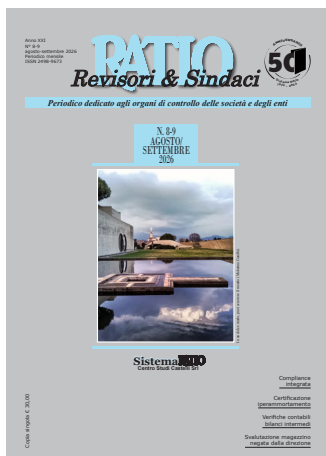




Direttore responsabile
ANSELMO CASTELLI

Vice direttore
Stefano Zanon

Coordinatore scientifico
Roberto Stanghellini

Coordinatore di redazione
Stefano Zanon

Consiglio di redazione
Giuliana Beschi, Laurenzia Binda,
Paolo Bisi, Elena Fracassi,
Carlo Quiri, Luca Reina

Comitato di esperti
G. Alibrandi, G. Allegretti,
O. Araldi, S. Baruzzi, F. Boni,
A. Bongi, A. Bortoletto, E. Bozza,
B. Bravi, M. Brisciani, P. Clementi,
G.M. Colombo, C. Corghi, L. Dall'Oca,
C. De Stefanis, S. Dimitri, A. Di Vita,
B. Garbelli, A. Guerra, M.R. Gheido,
P. Lacchini, P. Meneghetti, M. Nicola,
M. Nocivelli, A. Pescari, M. Piscetta,
C. Pollet, R.A. Rizzi, A. Scaini,
S. Setti, L. Simonelli, L. Sorgato,
M. Taurino, E. Valcarenghi,
L. Vannoni, F. Vollono, F. Zuech

Hanno collaborato a questo numero
G. Alibrandi, P. Bisi,
Brixia Revisione S.r.l., P. Di Biase,
F. Fiameni, M. Fiameni, S. Gritti,
A. Pisano, A. Pratesi, A. Romano,
A. Scaini, S. Spitti, R. Stanghellini,
A. Vianello, S. Zanon

Stampa
Grafica Sette S.r.l.
Via P.G. Piamarta, 61, Bagnolo M. (BS)
Tel. 030-6820600
Sito web: www.seventyseven.biz

Editore
Centro Studi Castelli S.r.l.
Via Bonfiglio, n. 33
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376/775130
P. IVA e C.F. 01392340202
lunedì-venerdì
ore 9:00/13:00 - 14:30/18:30
Sito Web: WWW.RATIO.IT
servizioclienti@gruppocastelli.com

Iscrizione al Registro Operatori
della Comunicazione n. 3575
Autorizzazione del Tribunale
di Mantova n. 2/2007
Periodico mensile,
spedizione in abbonamento postale

Chiuso per la stampa il 20.07.2026

RATIO

Revisori & Sindaci

Periodico dedicato agli organi di controllo delle società e degli enti

Sommario 8-9/2026

Opinione - Quer pasticciaccio brutto... del controllo dei contributi pubblici **3**

Notizie in breve **4**

Vigilanza

Verifiche - Verifica corretto utilizzo dei contributi pubblici **5**

Responsabilità - Compliance integrata **10**

Revisione legale

Verifiche - Rimanenze di magazzino - Valorizzazione **14**

- Certificazione contabile iperammortamento 2026-2028 **19**

- Procedure di revisione sulla continuità aziendale **24**

- Verifiche della regolare tenuta della contabilità **30**

- Verifiche dell'organo di controllo sui bilanci intermedi **36**

Responsabilità - Responsabilità del revisore quando la direzione nega la svalutazione del magazzino **40**

ESG - Standard VSME ed evoluzione della funzione di revisione **44**

- Lettera di attestazione nella rendicontazione di sostenibilità **46**



SOMMARIO

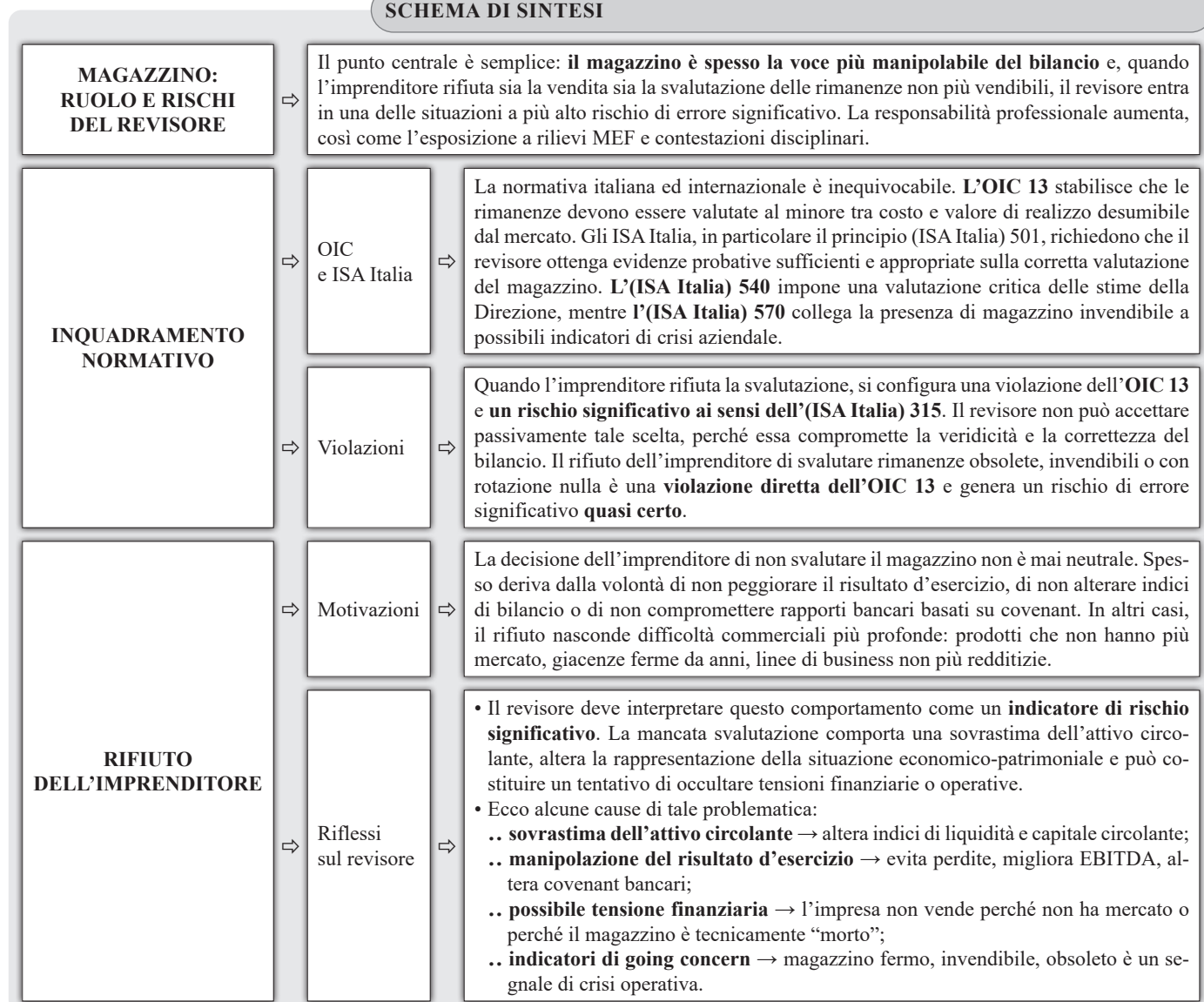
- SCHEMA DI SINTESI
- APPROFONDIMENTI

RESPONSABILITÀ DEL REVISORE QUANDO LA DIREZIONE NEGA LA SVALUTAZIONE DEL MAGAZZINO

OIC 13 - (ISA Italia) 501 - (ISA Italia) 570 - (ISA Italia) 315

Il magazzino è il punto nel quale si annidano alcune delle distorsioni più insidiose. Quando le giacenze rimangono ferme per mesi, talvolta per anni, e l'imprenditore continua a considerarle pienamente valorizzabili, il magazzino smette di essere un semplice aggregato di beni e si trasforma in una vera e propria "bomba" contabile: silenziosa, apparentemente immobile, ma capace di alterare in modo significativo la rappresentazione della realtà aziendale. In questi casi, il revisore si trova davanti a una delle prove più delicate della sua indipendenza professionale. L'imprenditore può insistere nel sostenere che "prima o poi si venderà tutto", che "non è il momento di svalutare", o che "il mercato tornerà a premiare quei prodotti". Ma la revisione non è un esercizio di ottimismo: è un processo fondato su evidenze, stime ragionevoli e rispetto rigoroso dei principi contabili. Quando il magazzino è chiaramente sovrastimato, quando il valore di realizzo è inferiore al costo, quando la rotazione è nulla e il mercato non offre più sbocchi, il revisore ha un dovere preciso: dire no. Non per rigidità, non per formalismo, ma per tutela della verità contabile, degli stakeholder e della propria responsabilità professionale. Questa premessa introduce un tema che non è solo tecnico, ma profondamente etico: il coraggio del revisore di opporsi a scelte della Direzione che compromettono la correttezza del bilancio. Perché una bomba contabile può essere disinnescata solo da chi ha il compito, e il dovere, di vigilare.

SCHEMA DI SINTESI



APPROFONDIMENTI

VERIFICHE
DEL REVISORE

• Procedure

• Di fronte al rifiuto dell'imprenditore, il revisore deve attivare un percorso metodologico rigoroso. La prima fase consiste nell'analisi della rotazione delle giacenze, verificando quali articoli risultano fermi da oltre 12 mesi e quali presentano segnali evidenti di obsolescenza. È necessario richiedere un inventario analitico completo e confrontarlo con le vendite storiche, per comprendere se esiste ancora una domanda effettiva per i prodotti in giacenza. Parallelamente, il revisore deve osservare fisicamente il magazzino, valutando lo stato dei beni, la presenza di deterioramenti, imballi danneggiati o segni di inutilizzabilità.

• Evidenze
di mercato

• Una parte essenziale del lavoro consiste nel raccogliere evidenze di mercato: listini aggiornati, offerte ricevute, prezzi di realizzo effettivi, eventuali tentativi di vendita andati a vuoto. **Sulla base di queste informazioni, il revisore deve stimare il valore netto di realizzo e quantificare l'eventuale differenza rispetto al costo iscritto in bilancio.** Questa quantificazione è fondamentale per valutare la materialità dell'errore e per determinare l'impatto sul giudizio di revisione.

Tavola n. 1

Doveri del revisore: quali procedure sono obbligatorie

Analisi documentale e quantitativa	• Inventario analitico con dettaglio per codice, giacenza, data ultimo movimento, valore. • Analisi della rotazione: giacenze ferme > 12 mesi = indicatori di obsolescenza. • Confronto con vendite storiche: prodotti senza domanda → svalutazione obbligatoria. • Richiesta di evidenze di mercato: listini, offerte, prezzi di realizzo.
Procedure ispettive e fisiche	• Osservazione inventario fisico ai sensi dell' (ISA Italia) 501. • Test di obsolescenza: stato fisico, deterioramento, imballi danneggiati.
Procedure valutive	• Test di impairment per categorie a rischio. • Stima del valore netto di realizzo con evidenze oggettive. • Stress test indipendente: simulazione di vendita forzata, prezzi di liquidazione.

ATTIVITÀ SUCCESSIVE
DEL REVISORE• Documentazione
del dissenso

• Il revisore ha un **obbligo assoluto**, ovvero documentare il dissenso.
 • Il revisore deve formalizzare per iscritto:
 .. la **richiesta di svalutazione** motivata;
 .. le **evidenze probative raccolte**;
 .. il **rifiuto dell'imprenditore**;
 .. l'**impatto quantitativo** sul bilancio.

• Impatti
sul giudizio
di revisione

• Se la mancata svalutazione è **materiale**, il revisore deve considerare:
 .. il **giudizio con rilievi**, nel caso di errore materiale ma non pervasivo;
 .. il **giudizio negativo**, con errore materiale e pervasivo;
 .. l'**impossibilità di esprimere un giudizio**, quando imprenditore non collabora e vi sono evidenze insufficienti.

• Implicazioni
sulla continuità
aziendale

• Il revisore deve valutare se:
 .. il magazzino invendibile indica **crisi commerciale**;
 .. la mancata svalutazione è un tentativo di **occultare perdite**;
 .. la situazione richiede **informativa integrativa** nella nota integrativa o nel giudizio.

RESPONSABILITÀ

revisione legale

RESPONSABILITÀ
DEL REVISORE

- La responsabilità del revisore è duplice.
- **Professionale**
 - Giudizio non corretto → rilievi MEF.
 - Mancata identificazione del rischio → violazione ISA Italia.
 - Documentazione insufficiente → carenza di evidenze probative.
- **Civile e disciplinare**
 - Danni agli stakeholders per bilancio non veritiero.
 - Responsabilità verso soci, creditori, terzi.
 - Procedimenti disciplinari presso MEF e MISE.

Tavola n. 2

Caso pratico

Magazzino dichiarato	€ 1.200.000
Analisi del revisore	• Giacenze ferme da 18-36 mesi: € 450.000. • Valore netto di realizzo stimato: € 80.000. • Svalutazione necessaria: € 370.000.
L'imprenditore rifiuta la svalutazione.	
Impatto sul bilancio	• Utile dichiarato: € +150.000. • Utile reale dopo svalutazione: € -220.000. • Variazione: € -370.000.
Errore materiale e pervasivo	Giudizio negativo.

- Il caso numerico proposto è emblematico di ciò che accade quando il magazzino, invece di rappresentare un aggregato di beni destinati alla vendita, diventa un contenitore di valori non più recuperabili. La società dichiara in bilancio un magazzino pari a € 1.200.000, cifra che, a prima vista, potrebbe suggerire solidità operativa e disponibilità di beni pronti per essere immessi sul mercato. Tuttavia, l'analisi del revisore racconta una storia completamente diversa.
- Una parte significativa delle giacenze (€ 450.000) risulta ferma da un periodo compreso tra 18 e 36 mesi. In termini di revisione, questo dato è già sufficiente per far scattare un campanello d'allarme: **la rotazione è nulla, il mercato non assorbe più quei prodotti, e la loro capacità di generare ricavi è fortemente compromessa**. Il revisore procede quindi a stimare il valore netto di realizzo, che risulta pari a soli € 80.000. Questo significa che, se la società tentasse oggi di vendere quei beni, riuscirebbe a ricavare una cifra enormemente inferiore rispetto al costo iscritto.
- La differenza tra il valore contabile e il valore recuperabile è pari a € 370.000, ed è proprio questa la svalutazione necessaria per riportare il magazzino al suo valore reale. **Tuttavia, l'imprenditore rifiuta di procedere alla svalutazione**, sostenendo che i beni manterranno il loro valore o che potranno essere venduti in futuro. È una posizione che il revisore non può accettare, perché priva di evidenze probative e in contrasto con l'OIC 13.
- **L'impatto sul bilancio è drastico**. La società dichiara un utile di € 150.000, ma questo risultato è artificiale: deriva dalla mancata rilevazione della perdita implicita contenuta nel magazzino. Se la svalutazione venisse correttamente contabilizzata, l'utile si trasformerebbe in una perdita di € -220.000. La variazione complessiva è esattamente pari alla svalutazione non rilevata: € -370.000.
- Questo scostamento non è solo materiale: **è pervasivo**. La voce magazzino rappresenta una componente essenziale dell'attivo circolante e incide direttamente sul risultato d'esercizio, sugli indici di bilancio, sulla continuità aziendale e sulla rappresentazione complessiva della situazione economico patrimoniale. Un errore di tale entità compromette la veridicità del bilancio e rende impossibile per il revisore esprimere un giudizio positivo.
- Di fronte a un caso del genere, il revisore deve concludere che l'errore è materiale e pervasivo, e che il giudizio da esprimere non può che essere un **giudizio negativo**. Non si tratta di una scelta discrezionale, ma dell'applicazione rigorosa degli ISA Italia e dell'OIC 13. Il revisore ha il dovere di tutelare la correttezza del bilancio e gli interessi degli stakeholder, anche quando ciò significa opporsi alla volontà dell'imprenditore.

CONCLUSIONI

- La vicenda della **svalutazione negata** non è soltanto un episodio tecnico, né un semplice disaccordo sulla valutazione di una voce di bilancio. È, in realtà, il punto di incontro, e talvolta di scontro, tra **2 logiche profondamente diverse**: da un lato la logica dell'imprenditore, spesso orientata alla protezione del risultato d'esercizio, alla salvaguardia dell'immagine aziendale o alla speranza che il mercato, prima o poi, torni a premiare beni ormai privi di domanda; dall'altro la logica del revisore, che non può permettersi ottimismo, indulgenza o rinvii, perché il suo compito è garantire la verità contabile, non la sua versione più conveniente.

CONCLUSIONI (segue)

- Quando il magazzino è chiaramente sovrastimato, quando le evidenze probative dimostrano che il valore di realizzo è inferiore al costo, quando la rotazione è nulla e il mercato non offre più sbocchi, la resistenza dell'imprenditore diventa un ostacolo che il revisore deve affrontare con fermezza. **Dire "no" non è un atto di contrapposizione, ma un dovere professionale.** Significa ricordare che il bilancio non è una narrazione discrezionale, ma un documento che deve rappresentare fedelmente la realtà economica dell'impresa.
- In questo equilibrio delicato, **il revisore è chiamato a esercitare indipendenza, rigore e coraggio.** Deve raccogliere evidenze, documentare ogni passaggio, formalizzare il dissenso e, quando necessario, assumere una posizione che può risultare scomoda ma che è indispensabile per tutelare gli stakeholder e la propria responsabilità professionale. La verità contabile non è negoziabile: è il fondamento della fiducia nel sistema economico e nella revisione legale.
- Se, nonostante le evidenze probative, l'imprenditore continua a rifiutare la svalutazione, il revisore deve formalizzare il dissenso. Questo passaggio non è solo una tutela professionale, ma un obbligo metodologico.
- **La formalizzazione deve contenere la richiesta di svalutazione, le evidenze raccolte, la quantificazione dell'errore e il rifiuto della Direzione.**

Tavola n. 3



Esempio di verbale della direzione

VERBALE DI DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE

Oggetto: attestazione sulla mancata svalutazione delle rimanenze di magazzino

Il sottoscritto, Legale Rappresentante della società,

DICHIARA

1. di aver ricevuto dal Revisore Legale la richiesta di procedere alla svalutazione delle rimanenze di magazzino per un importo pari a €, in quanto ritenute obsolete o invendibili;
2. di non voler procedere alla suddetta svalutazione, ritenendo che le rimanenze mantengano un valore di realizzo pari al costo iscritto;
3. di assumersi piena responsabilità in merito alla corretta rappresentazione della voce "Rimanenze";
4. di confermare che la decisione è stata assunta in autonomia dalla Direzione;
5. di essere consapevole che tale scelta può comportare rilievi nel giudizio di revisione.

Luogo e data

.....

Firma del Legale Rappresentante

.....

Firma del Revisore Legale (presa visione)

.....

STANDARD VSME ED EVOLUZIONE DELLA FUNZIONE DI REVISIONE

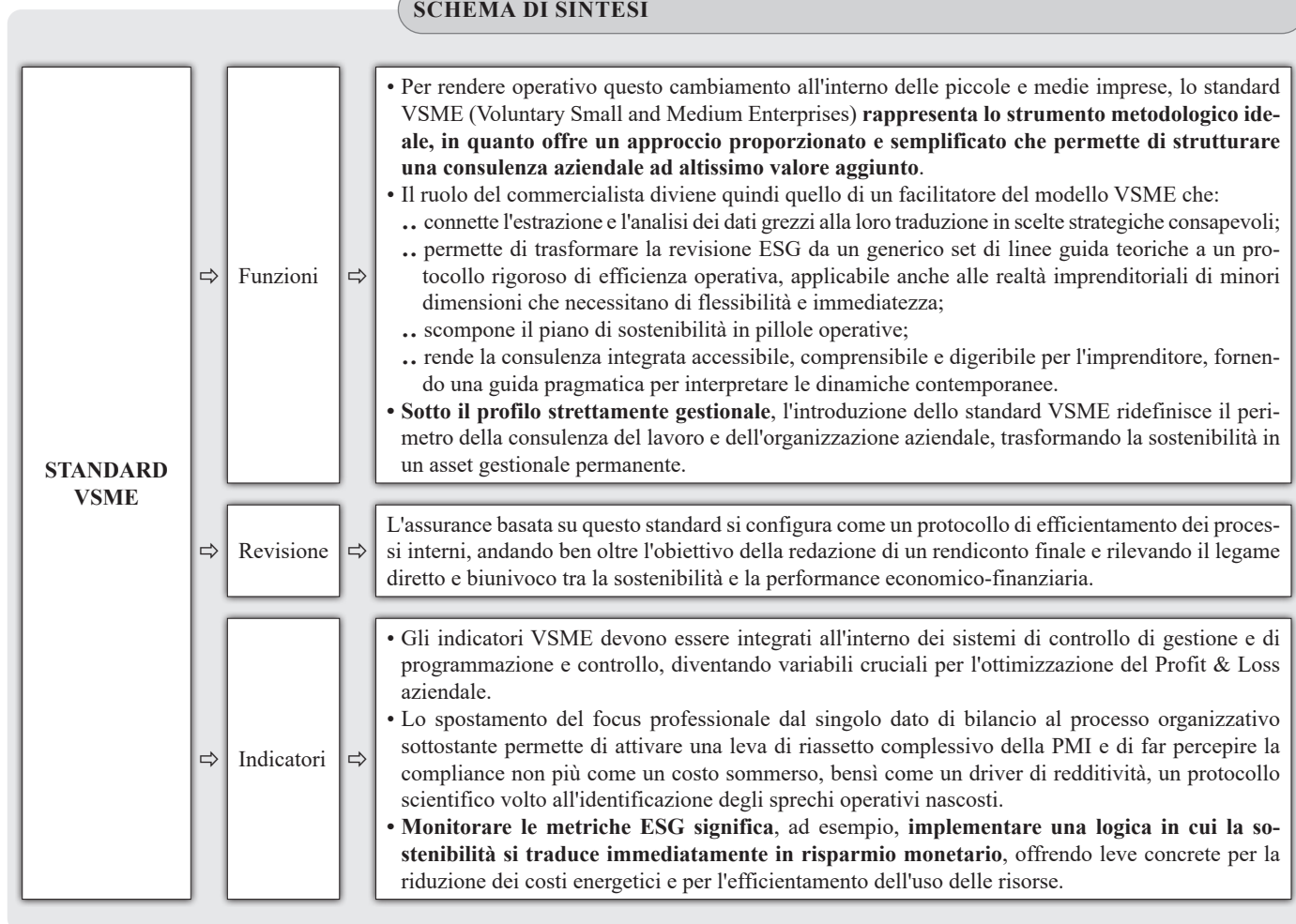
SOMMARIO

- SCHEMA DI SINTESI
- APPROFONDIMENTI

Direttiva UE 14.12.2022, n. 2464 - D.Lgs. 6.09.2024, n. 125

Il tessuto professionale in cui opera il commercialista sta vivendo una transizione epocale, caratterizzata dal progressivo superamento dei tradizionali confini della compliance contabile verso una dimensione di consulenza strategica integrata. In un simile scenario evolutivo, la revisione ESG (Environmental, Social, Governance) cessa di essere percepita come un mero adempimento burocratico o una sovrastruttura formale e si configura semmai come un vero e proprio check-up organizzativo capace di mappare lo stato di salute profondo dell'impresa. Il passaggio storico che la professione sta affrontando è segnato dall'evoluzione della figura del revisore di sostenibilità, il quale potrà assumere il ruolo di consulente strategico per guidare la transizione dell'intero tessuto imprenditoriale, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale dell'economia italiana (e non solo). Questa evoluzione ridefinisce gli stessi concetti cardine dell'informativa societaria. Il tradizionale percorso informativo, che trovava nella nota integrativa il proprio fulcro descrittivo, si espande verso la quantificazione e la valorizzazione del capitale immateriale. Si supera la "semplice" rendicontazione degli elementi tangibili e si va a far emergere il valore latente legato alle relazioni, alla reputazione, all'efficienza dei processi e all'impatto sociale, offrendo così una nuova architettura di consulenza che abbina i numeri storici alle prospettive di sopravvivenza e crescita a lungo termine (business continuity). L'attenzione dello studio professionale può ora rivolgersi all'assurance integrata, un approccio in cui la revisione di sostenibilità non viaggia su un binario parallelo rispetto alla revisione legale del bilancio, ma ne diventa parte inscindibile e apre definitivamente le porte al corporate advisory di alto livello, consolidando il posizionamento strategico del professionista all'interno della governance aziendale.

SCHEMA DI SINTESI



APPROFONDIMENTI

ADOZIONE
STANDARD VSME

- **Strumento di diagnosi organizzativa**
 - Nel contesto dei mercati globalizzati e interconnessi, la revisione VSME assume una rilevanza fondamentale anche come strumento di diagnosi organizzativa volto a favorire l'agilità aziendale e la resilienza strutturale della PMI di fronte ai mutamenti esogeni, costanti e imprevedibili.
- **Sostenibilità**
 - La sostenibilità deve essere concepita come un asset strategico essenziale per il revisore che si propone di affiancare il vertice aziendale nella definizione della roadmap di sviluppo futuro e, in questa diversa veste, **il commercialista potrà assumere i tratti del Change Manager, una figura direzionale capace di traghettare l'impresa attraverso un percorso di transizione culturale e operativa basato sulle metriche dello standard VSME.**
 - Questo percorso si rivela indispensabile per la stessa sopravvivenza commerciale dell'azienda: il revisore è chiamato a guidare la PMI nell'adozione dello standard per garantirne l'inclusione e il posizionamento competitivo all'interno di una supply chain sempre più selettiva e orientata a criteri di sostenibilità rigorosi.
- **Vantaggio competitivo**
 - Il possesso di un'attestazione VSME affidabile e revisionata costruisce e costituirà sempre più un vantaggio competitivo differenziante, specialmente nei mercati internazionali dove i grandi committenti esigono la piena tracciabilità dei requisiti ESG lungo tutta la filiera produttiva.
 - Oltre al posizionamento sul mercato, l'adozione strategica del framework impatta sulla business continuity e sulla gestione del rischio di impresa, traducendo la sostenibilità in una strategia operativa tale da portare alle PMI le competenze necessarie per competere in contesti caratterizzati da elevata complessità e incertezza.
- **Polizza assicurativa strategica**
 - Lo standard VSME si pone come una vera e propria polizza assicurativa strategica volta a difendere la continuità operativa nel tempo, consentendo attività costanti di revisione e di monitoraggio costante dei rischi ESG a tutela del valore aziendale.
 - Sotto il profilo della protezione patrimoniale, la misurazione rigorosa dei fattori di rischio organizzativi consente infatti di prevenire tempestivamente crisi di liquidità, tensioni finanziarie e contenziosi operativi o legali che potrebbero compromettere la stabilità dell'attivo aziendale.
 - In ultima analisi, l'integrazione delle metriche di sostenibilità nell'asset management societario si rivela la via maestra per proteggere il valore degli investimenti nel lungo periodo e assicura una governance solida, trasparente e pienamente rispondente alle aspettative degli investitori, degli istituti di credito e degli stakeholder istituzionali.

UPGRADE PROFESSIONALE
DEL REVISORE

- Prima di proporsi come consulente strategico ESG per le PMI, il commercialista dovrebbe porsi e rispondere ad alcune **domande preliminari**:
 - .. sono in grado di leggere l'impresa oltre il bilancio?
 - .. so collegare dati ESG e processi aziendali?
 - .. dispongo di strumenti operativi per raccogliere, verificare e documentare le informazioni?
 - .. so distinguere tra dato misurato, dato stimato e dato non disponibile?
 - .. sono capace di trasformare una lacuna informativa in una proposta di miglioramento organizzativo?
 - .. so parlare con l'imprenditore di rischi, continuità, supply chain, efficienza, reputazione e valore?
 - .. so costruire un piano di sostenibilità proporzionato alla dimensione della PMI?
 - .. so evitare sia l'eccesso burocratico sia la genericità comunicativa?
 - .. so dimostrare che la sostenibilità può incidere su costi, margini, accesso al credito e posizionamento competitivo?
 - .. sono disposto a uscire dalla mia comfort zone e rimettermi in gioco?
- Queste domande non sono teoriche e rappresentano le fondamenta di un nuovo profilo professionale.

CONCLUSIONI

- La sostenibilità è una chiara occasione per ripensare il ruolo del commercialista nella consulenza alle PMI: chi la interpreterà come mera compliance rischierà di offrire un servizio debole, facilmente sostituibile e percepito come costo, e ricadrà nella trappola dei servizi commodity; chi, invece, saprà collocare la rendicontazione e l'assurance dentro un percorso strategico potrà offrire un servizio ad alto valore aggiunto, riposizionando il proprio studio nel mercato.